

## FUGGITO OLTRALPE, GIÀ NEL 2004 LE AUTORITÀ FRANCESI AVEVANO CONCESSO L'ESTRADIZIONE CASO BATTISTI: IL PARLAMENTO EUROPEO INTERVIENE A SOSTEGNO DELL'ITALIA

Losco: «Gli "anni di piombo" potranno dirsi storicamente esauriti quando tutte le sentenze saranno state eseguite»

STRASBURGO – L'europarlamento interviene ufficialmente sulla mancata estradizione del terrorista Cesare Battisti e, nel rafforzare la posizione italiana nella legittima posizione assunta, confida che il riesame della decisione, avviata nei giorni scorsi dalle autorità brasiliane, sappia «tener conto della sentenza emessa in Italia nel pieno rispetto dei principi di legalità su cui si fonda la stessa Unione Europea».

In proposito, viene ricordato nel documento conclusivo, che Cesare Battisti «è stato condannato in contumacia con sentenze definitive emesse dalle autorità giudiziarie italiane per aver commesso quattro omicidi, oltre che per banda armata, rapine, detenzione di armi e atti di violenza a mano armata». Inoltre la stessa Francia - dove egli era fuggito nel 1990 - aveva autorizzato la sua estradizione in Italia e che il ricorso presentato da Cesare Battisti presso la Corte europea dei diritti dell'uomo contro la sua estradizione in Italia «è stato dichiarato inammissibile».

Per i deputati, la decisione del governo brasiliano di negare la sua estradizione e di attribuire a Cesare Battisti lo status di rifugiato politico

sostenendo «che il sistema giudiziario italiano non fornisce sufficienti garanzie per quanto

Stati membri».

Rilevando poi che l'attribuzione dello status di rifugiato politico «deve rispondere alle norme definite dal diritto internazionale», il Parlamento auspica che «le autorità brasiliane possano prendere una decisione basata sui principi comuni che il Brasile e l'Unione europea condividono». E ricorda che il partenariato tra l'UE e il Brasile è fondato sul riconoscimento reciproco che entrambe le parti rispettano la legalità e i diritti fondamentali, compreso il diritto alla difesa e il diritto a un processo giusto ed equo.

«Il caso Cesare Battisti – sottolinea l'on. **Andrea Losco** – appare significativo per due motivi fondamentali: da un lato per la posizione assunta dalle autorità brasiliane che getta ombre sul concetto stesso di democrazia, così come essa è intesa in quella parte del mondo, se ad una legittima e giustificata richiesta da parte di un altro paese democratico viene contrapposto un rifiuto; dall'altro il fatto che un riconosciuto criminale tenti, ancora oggi, di nascondere, dietro presunte motivazioni politiche, la volontà di sottrarsi alle conseguenze delle proprie azioni dopo una giusta ed equa condanna».



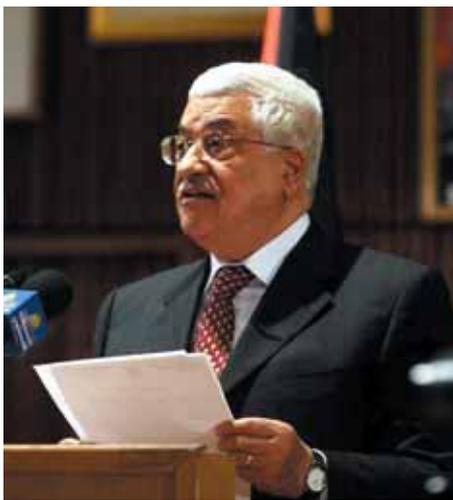
attiene al rispetto dei diritti dei detenuti», «può essere interpretata come una manifestazione di sfiducia nei confronti dell'Unione europea». In proposito, sottolineano invece che l'UE è fondata sul rispetto dei diritti fondamentali e della legalità, incluso il rispetto dei diritti dei detenuti, e che tali principi «sono condivisi da tutti gli

## IL PRESIDENTE PALESTINESE MAHMOUD ABBAS AL PARLAMENTO EUROPEO

.STRASBURGO - Nella prosecuzione delle iniziative promosse per l'Anno europeo del dialogo interculturale, il Parlamento europeo ha accolto in seduta solenne il Presidente dell'Autorità palestinese **Mahmoud Abbas**.

Durante il suo sentito ed accorato intervento, il Presidente palestinese ha sottolineato quanto il suo popolo «soffre di una delle più lunghe occupazioni della storia moderna» e che ha subito una devastante aggressione militare che non ha risparmiato civili e infrastrutture. In proposito, ha descritto «i corpi dei bambini bruciati ... le lacrime di chi ha perso i propri cari ... la madre assassinata con due figli in grembo ... un bambino ha perso la vista a causa delle bombe al fosforo».

Centinaia di bambini, ha aggiunto, hanno visto crollare il tetto delle proprie case, mentre 40 persone sono rimaste uccise in una scuola, sono morte 1.400 persone e vi sono circa 100.000 feriti, «gran parte dei quali civili inno-



centi», 4.000 abitazioni sono andate distrutte e 80.000 persone «sono per strada». Si è assistito, insomma, a «un offuscamento della coscienza umana» e questa guerra ha distrutto il lavoro di tanti anni dell'ANP in termini di infrastrutture, realizzate grazie anche al contributo europeo.

Per il Presidente palestinese la colonizzazione israeliana non si è mai fermata, aumentando di sette volte, mentre la costruzione del «muro di separazione razzista» è continuata, il numero di posti blocco sono saliti da 60 a 90 e le incursioni militari non sono cessate.

Ha poi ricordato di aver lanciato un appello al dialogo lo scorso mese di giugno e accettato il documento di lavoro egiziano. Anche se vi sono «forze che incoraggiano la separazione», ha proseguito, «porteremo avanti i nostri sforzi a favore del nobile obiettivo». Una pace credibile,

per il Presidente, sarà possibile solo con la cessazione di qualsiasi occupazione e degli insediamenti e con la liberazione degli 11.000 mila palestinesi dalle carceri israeliane. Il processo di pace, ha aggiunto, va ricostruito dall'inizio e l'Unione europea deve affermare il proprio ruolo in cooperazione con gli USA e il Quartetto. In proposito, ha rilevato che l'elezione di Obama «è incoraggiante» nell'ottica di ravvivare il processo politico nel suo insieme. Il Presidente ha poi voluto sottolineare che l'iniziativa di pace araba è diventata un'iniziativa di 57 paesi islamici e che questa deve essere applicata completamente, anche perché si inquadra nella tabella di marcia e nella risoluzione ONU. L'iniziativa, che si basa sullo scambio pace contro territori, prevede che «i 57 paesi islamici saranno disposti a normalizzare le loro relazioni con Israele, e questa è un'occasione storica».

«È tempo che l'Europa faccia per intero la sua parte – ha dichiarato l'europarlamentare **Andrea Losco** al termine della manifestazione – affinché i popoli israeliano e palestinese vivano entro confini sicuri. Noi come comunità europea ci batteremo per questo».

## NECESSARIA LA TUTELA DEI DIRITTI DI PROPRIETÀ INTELLETTUALE (DPI) E L'ISTITUZIONE DEL REGISTRO MULTILATERALE INTERNAZIONALE DELLE INDICAZIONI GEOGRAFICHE

### PMI: FAVORIRE INTERNAZIONALIZZAZIONE E COMPETITIVITÀ

STRASBURGO - Le PMI dell'Unione europea, ossia quelle con un numero di dipendenti inferiore a 250 e un fatturato inferiore a 50 milioni di euro, rappresentano 23 milioni di imprese (99% del totale) e 75 milioni di posti di lavoro.

La loro principale peculiarità è che oltre il 96% di esse ha meno di 50 dipendenti e un fatturato annuo inferiore a 10 milioni di euro. Per il Parlamento europeo, questa condizione «limita pesantemente la loro capacità di esportare beni e servizi oltre i confini nazionali, dati gli elevati costi fissi» che questa attività comporta. La conseguenza è che solo l'8% delle PMI dell'UE riesce ad esportare beni al di fuori delle frontiere nazionali.

Per il Parlamento europeo, le istituzioni comunitarie dovrebbero quindi affrontare in modo esplicito e diretto le difficoltà incontrate dalle PMI nelle esportazioni, precisando con quali strumenti nazionali o europei è possibile aiutarle a migliorare le loro prestazioni sui mercati mondiali. In questo senso, anzitutto occorrerebbe che alle PMI venisse garantita un'efficace tutela dei diritti di proprietà intellettuale (DPI) «come prerequisito per lo sviluppo di nuove tecnologie», al fine di consentire loro una prima fondamentale difesa contro il fenomeno delle contraffazioni che colpisce le PMI «che sono riuscite a

creare prodotti di qualità e competitivi», mettendone talora «in pericolo la sopravvivenza». La Commissione e



gli Stati membri dovrebbero quindi impegnarsi «con rinnovato vigore» nella prevenzione e nella repressione del fenomeno sia a livello interno sia esterno. I deputati, d'altro canto, si rammaricano per la ritardata introduzione del sistema di marcatura d'origine comunitario per alcuni beni provenienti dai paesi extra-europei (quali i tessili e le calzature) ed esprimono preoccupazione «per questa chiara violazione dei diritti dei consumatori dell'Unione europea». Invitano quindi gli Stati membri e la Commissione a accelerare l'entrata in vigore di questa normativa, vista dai consumatori «come garanzia di qualità, di sicurezza e di rispetto di elevati standard produttivi».

Dovrebbero inoltre incoraggiare le PMI ad avvalersi di strumenti, come ad esempio i brevetti, per proteggere il loro patrimonio di conoscenze e per difendersi dai fenomeni di copiatura e/o contraffazione. Anche perché, per le PMI, la protezione dei diritti di brevetto e delle indicazioni geografiche «sono altrettanto se non più importanti della protezione dei marchi e dei diritti d'autore». Infatti, nell'ambito delle future negoziazioni commerciali multilaterali e bilaterali, il Parlamento chiede che si giunga a un quadro internazionale di riferimento «più chiaro ed equilibrato».

A tale proposito, sollecita dunque la creazione di un registro multilaterale internazionale delle indicazioni geografiche che permetta alle PMI di proteggere le proprie denominazioni in modo semplice ed economico.

D'altra parte, l'accesso delle PMI ai mercati internazionali sarebbe facilitato dall'in-

centivare tra gli Stati membri la diffusione delle informazioni relative ai mercati dei paesi terzi, razionalizzando e semplificando il "Market Access Database" e rafforzando i "Market Access Team" creati in seno alle delegazioni della Commissione nei paesi terzi.

Il Parlamento sostiene inoltre la creazione, nei mercati chiave di India e Cina, di "European Business Center" che collaborino con le camere di commercio nazionali, per consentire alle PMI di trovare partner dotati delle necessarie capacità per operare in questi mercati.

### DETENUTI DI GUANTANAMO IN EUROPA SE GLI STATI UNITI LO CHIEDONO

STRASBURGO - Il Parlamento europeo, nel corso dell'ultima plenaria, è ufficialmente intervenuto sulla decisione americana di chiusura del centro di detenzione di Guantanamo, esprimendo «profondo apprezzamento» sia per la decisione del Presidente statunitense Barack Obama di chiudere quel penitenziario sia per i provvedimenti esecutivi correlati, «che segnano una svolta nella politica degli Stati Uniti per quanto riguarda il rispetto del diritto umanitario e internazionale».

Gli Stati Uniti hanno pubblicato un elenco di 759 persone che sono o sono state detenute a Guantanamo, 525 delle quali sono state rilasciate, 5 sono decedute sotto custodia, e circa 250 sono ancora reclusi nella struttura. Sulla scorta di questi dati, il Parlamento europeo invita gli Stati Uniti a garantire che i detenuti possano beneficiare dei diritti umani e delle libertà fondamentali garantiti dal diritto costituzionale internazionale e statunitense. Più in particolare, chiede che tutti i detenuti contro i quali gli Stati Uniti sono in possesso di prove sufficienti «siano sottoposti tempestivamente a un processo equo e pubblico dinanzi a un tribunale competente, indipendente e imparziale e, qualora condannati, siano detenuti negli Stati Uniti». D'altra parte, il Parlamento invita gli Stati membri, qualora il governo statunitense lo richieda, «a cooperare nella ricerca di soluzioni, ad essere pronti ad accettare i detenuti di Guantanamo nell'Unione europea, al fine di contribuire a rafforzare il diritto internazionale e di garantire, a titolo prioritario, un trattamento equo e umano per tutti». In proposito, ricorda che gli Stati membri «hanno il dovere di cooperare lealmente, consultandosi reciprocamente in merito alle possibili conseguenze per la sicurezza pubblica in tutta l'UE». Anche perché, secondo le autorità statunitensi, «61 ex detenuti di Guantanamo hanno partecipato ad atti di terrorismo dopo il loro rilascio».

### LAVORO NERO: SANZIONI, ANCHE PENALI, PER CHI IMPIEGA IMMIGRATI ILLEGALI

STRASBURGO - Il Parlamento ha sottoscritto, nel corso dell'ultima plenaria, il maxi-emendamento di compromesso negoziato con il Consiglio sulla direttiva che introduce sanzioni contro i datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi soggiornanti illegalmente nell'UE.

In forza alla direttiva, gli Stati membri dovranno adottare le misure necessarie affinché i datori di lavoro che impiegano manodopera extra-comunitaria illegale «siano passibili di sanzioni effettive, proporzionate e dissuasive». Queste potranno includere, sanzioni finanziarie che aumentano a seconda del numero di cittadini di paesi terzi impiegati illegalmente e il pagamento dei relativi costi di rimpatrio.



La direttiva impegna gli Stati membri a obbligare i datori di lavoro a chiedere ai cittadini di paesi terzi, prima di assumerli, di presentare il permesso di soggiorno o altra autorizzazione di soggiorno. Inoltre, devono essere tenuti a informare le autorità competenti dell'inizio dell'impiego di un cittadino di un paese terzo entro il termine stabilito dagli Stati membri. Se i datori di lavoro adempiono a queste disposizioni non potranno essere considera-

ti responsabili di aver infranto il divieto di impiegare immigrati clandestini, a meno che non siano al corrente del fatto che il documento presentato è falso.

I datori di lavoro, inoltre, saranno tenuti a pagare la retribuzione arretrata ai cittadini di paesi terzi illegalmente impiegati, che si presume corrisponda al salario minimo stabilito dalla legge, da accordi collettivi o dalla prassi del settore interessato. Ma dovranno anche versare un importo pari alle tasse e i contributi previdenziali che avrebbero pagato in caso di assunzione legale, incluse le

penalità di mora e le relative sanzioni amministrative. Gli Stati membri dovranno anche adottare le misure necessarie affinché un datore di lavoro sia anche soggetto, qualora risultato inadempiente, all'esclusione dal beneficio di alcune o di tutte le prestazioni, sovvenzioni o aiuti pubblici, compresi i fondi UE gestiti dagli Stati membri, e dalla partecipazione ad appalti pubblici, per un periodo fino a cinque anni. Potrà inoltre essere imposto il rimborso di alcune o di tutte le prestazioni, sovvenzioni o

aiuti pubblici – inclusi fondi UE gestiti dagli Stati membri – concesse al datore di lavoro fino a 12 mesi prima della constatazione del lavoro illegale. Infine, potrà essere decisa la chiusura temporanea o permanente degli stabilimenti in cui ha avuto luogo la violazione, o il ritiro temporaneo o permanente della licenza d'esercizio dell'attività economica in questione, «se giustificata dalla gravità della situazione».

In forza alla direttiva, gli Stati membri dovranno garantire che la violazione del divieto di assumere immigrati illegali, se intenzionale, «costituisca reato» e quindi da ritenere soggette a sanzioni penali «effettive, proporzionate e dissuasive» da applicare ai sensi delle legislazioni nazionali.

## UE: INASPRIRE LA LOTTA CONTRO LA PEDOPORNOGRAFIA

STRASBURGO – Sfruttamento sessuale dei bambini e pedopornografia: ancora una volta il Parlamento europeo interviene sull'argomento, invocando una maggiore sincronia d'intervento tra tutte le istituzioni - comunitarie e nazionali - per combattere il dilagante fenomeno delle perversioni sessuali.

Il provvedimento conclusivo adottato nel corso dell'ultima plenaria, esplicita una lunga serie di raccomandazioni.

Anzitutto chiede di incoraggiare gli Stati membri che non lo hanno ancora fatto a ratificare ed attuare tutte le convenzioni internazionali pertinenti, in particolare quella del Consiglio d'Europa (firmata dall'Italia nel novembre 2007, ndr), e ad aiutarli a migliorare la loro legislazione, anche sancendo che i reati a sfondo sessuale nei confronti delle persone di età inferiore a 18 anni «siano sempre classificati in tutta l'Unione europea come abuso di minori» e penalizzando tutte le forme di abuso sessuale nei confronti dei minori.

In tale contesto, l'accento dovrà essere posto sull'adozione di testi legislativi relativi alla definizione di pornografia infantile, prevedendo meccanismi per la protezione delle vittime e applicando le disposizioni sulla giurisdizione extraterritoriale. A quest'ultimo proposito, affinché i bambini siano tutelati efficacemente dallo sfruttamento sessuale, tutti gli Stati membri dovrebbero classificare come reato il turismo sessuale infantile e far sì che tutti i cittadini dell'UE che compiono un reato a sfondo sessuale nei confronti dei bambini in uno Stato membro dell'Unione europea o in un paese terzo «siano assoggettati a un diritto penale extraterritoriale uniforme, applicabile in tutta l'Unione europea».

Il Parlamento chiede poi che la nuova decisione quadro penalizzi il "grooming" (ossia l'adescamento online dei minori a scopo sessuale) e la gestione di chat room pedofile o di forum di pedofili su Internet.

Raccomanda agli Stati membri di adottare anche misure volte a ritirare da Internet qualsiasi materiale illegale legato allo sfruttamento dei bambini, e ad agire di concerto con i gestori di Internet per disattivare i siti web utilizzati per commettere, o per pubblicizzare la possibilità di commettere i reati contemplati dalla

decisione quadro. Ma anche di esaminare la possibilità di chiudere o ostacolare i sistemi di pagamento online per i siti web coinvolti nella vendita in rete di materiale pedopornografico. Occorre inoltre incoraggiare gli Stati membri a fornire ai genitori programmi di facile gestione che consentano loro di bloccare l'accesso a siti pornografici da parte dei minori.

I deputati raccomandano la creazione di sistemi nazionali di gestione per gli autori di reati a sfondo sessuale che comprendano la valutazione del rischio, nonché programmi di intervento per prevenire o ridurre al minimo il rischio di recidiva, e la disponibilità di terapie per gli autori di reati a sfondo sessuale nei confronti dei bambini in uno Stato membro dell'Unione europea o in un paese terzo «siano assoggettati a un diritto penale extraterritoriale uniforme, applicabile in tutta l'Unione europea».

do sessuale, eventualmente finanziati dall'UE. Allo stesso tempo, la nuova decisione quadro dovrebbe prevedere il miglioramento dell'identificazione dei bambini maltrattati attraverso la formazione del personale che ha contatti regolari con loro e contemplare la garanzia della maggiore tutela possibile dei bambini nel corso dei procedimenti giudiziari e delle indagini al fine di evitare traumi.

Infine, il Parlamento raccomanda al Consiglio di incoraggiare gli Stati membri a istituire un sistema di allerta per i minori scomparsi al fine di migliorare la cooperazione a livello europeo.

Infine, il Parlamento raccomanda al Consiglio di incoraggiare gli Stati membri a istituire un sistema di allerta per i minori scomparsi al fine di migliorare la cooperazione a livello europeo.

Infine, il Parlamento raccomanda al Consiglio di incoraggiare gli Stati membri a istituire un sistema di allerta per i minori scomparsi al fine di migliorare la cooperazione a livello europeo.



In tale contesto, l'accento dovrà essere posto sull'adozione di testi legislativi relativi alla definizione di pornografia infantile, prevedendo meccanismi per la protezione delle vittime e applicando le disposizioni sulla giurisdizione extraterritoriale. A quest'ultimo proposito, affinché i bambini siano tutelati efficacemente dallo sfruttamento sessuale, tutti gli Stati membri dovrebbero classificare come reato il turismo sessuale infantile e far sì che tutti i cittadini dell'UE che compiono un reato a sfondo sessuale nei confronti dei bambini in uno Stato membro dell'Unione europea o in un paese terzo «siano assoggettati a un diritto penale extraterritoriale uniforme, applicabile in tutta l'Unione europea».

Il Parlamento chiede poi che la nuova decisione quadro penalizzi il "grooming" (ossia l'adescamento online dei minori a scopo sessuale) e la gestione di chat room pedofile o di forum di pedofili su Internet.

Raccomanda agli Stati membri di adottare anche misure volte a ritirare da Internet qualsiasi materiale illegale legato allo sfruttamento dei bambini, e ad agire di concerto con i gestori di Internet per disattivare i siti web utilizzati per commettere, o per pubblicizzare la possibilità di commettere i reati contemplati dalla

decisione quadro. Ma anche di esaminare la possibilità di chiudere o ostacolare i sistemi di pagamento online per i siti web coinvolti nella vendita in rete di materiale pedopornografico. Occorre inoltre incoraggiare gli Stati membri a fornire ai genitori programmi di facile gestione che consentano loro di bloccare l'accesso a siti pornografici da parte dei minori.

I deputati raccomandano la creazione di sistemi nazionali di gestione per gli autori di reati a sfondo sessuale che comprendano la valutazione del rischio, nonché programmi di intervento per prevenire o ridurre al minimo il rischio di recidiva, e la disponibilità di terapie per gli autori di reati a sfondo sessuale nei confronti dei bambini in uno Stato membro dell'Unione europea o in un paese terzo «siano assoggettati a un diritto penale extraterritoriale uniforme, applicabile in tutta l'Unione europea».

Il Parlamento chiede poi che la nuova decisione quadro penalizzi il "grooming" (ossia l'adescamento online dei minori a scopo sessuale) e la gestione di chat room pedofile o di forum di pedofili su Internet.

Raccomanda agli Stati membri di adottare anche misure volte a ritirare da Internet qualsiasi materiale illegale legato allo sfruttamento dei bambini, e ad agire di concerto con i gestori di Internet per disattivare i siti web utilizzati per commettere, o per pubblicizzare la possibilità di commettere i reati contemplati dalla

decisione quadro. Ma anche di esaminare la possibilità di chiudere o ostacolare i sistemi di pagamento online per i siti web coinvolti nella vendita in rete di materiale pedopornografico. Occorre inoltre incoraggiare gli Stati membri a fornire ai genitori programmi di facile gestione che consentano loro di bloccare l'accesso a siti pornografici da parte dei minori.

I deputati raccomandano la creazione di sistemi nazionali di gestione per gli autori di reati a sfondo sessuale che comprendano la valutazione del rischio, nonché programmi di intervento per prevenire o ridurre al minimo il rischio di recidiva, e la disponibilità di terapie per gli autori di reati a sfondo sessuale nei confronti dei bambini in uno Stato membro dell'Unione europea o in un paese terzo «siano assoggettati a un diritto penale extraterritoriale uniforme, applicabile in tutta l'Unione europea».

Il Parlamento chiede poi che la nuova decisione quadro penalizzi il "grooming" (ossia l'adescamento online dei minori a scopo sessuale) e la gestione di chat room pedofile o di forum di pedofili su Internet.

Raccomanda agli Stati membri di adottare anche misure volte a ritirare da Internet qualsiasi materiale illegale legato allo sfruttamento dei bambini, e ad agire di concerto con i gestori di Internet per disattivare i siti web utilizzati per commettere, o per pubblicizzare la possibilità di commettere i reati contemplati dalla

decisione quadro. Ma anche di esaminare la possibilità di chiudere o ostacolare i sistemi di pagamento online per i siti web coinvolti nella vendita in rete di materiale pedopornografico. Occorre inoltre incoraggiare gli Stati membri a fornire ai genitori programmi di facile gestione che consentano loro di bloccare l'accesso a siti pornografici da parte dei minori.

I deputati raccomandano la creazione di sistemi nazionali di gestione per gli autori di reati a sfondo sessuale che comprendano la valutazione del rischio, nonché programmi di intervento per prevenire o ridurre al minimo il rischio di recidiva, e la disponibilità di terapie per gli autori di reati a sfondo sessuale nei confronti dei bambini in uno Stato membro dell'Unione europea o in un paese terzo «siano assoggettati a un diritto penale extraterritoriale uniforme, applicabile in tutta l'Unione europea».

Il Parlamento chiede poi che la nuova decisione quadro penalizzi il "grooming" (ossia l'adescamento online dei minori a scopo sessuale) e la gestione di chat room pedofile o di forum di pedofili su Internet.

Raccomanda agli Stati membri di adottare anche misure volte a ritirare da Internet qualsiasi materiale illegale legato allo sfruttamento dei bambini, e ad agire di concerto con i gestori di Internet per disattivare i siti web utilizzati per commettere, o per pubblicizzare la possibilità di commettere i reati contemplati dalla

### UE: APPROVATE LE NUOVE NORME SUI MANGIMI ANIMALI

STRASBURGO - Il Parlamento ha adottato il regolamento che aggiorna e semplifica le condizioni di vendita dei mangimi al fine di garantire un livello elevato di protezione della salute e un'informazione adeguata. Riordina quindi le prescrizioni in materia di etichettatura, tra cui l'obbligo di indicare in ordine decrescente l'elenco delle materie prime impiegate - tutelando però il segreto delle "ricette" - e indicato il tipo di materie prime vietate.

Come per i prodotti alimentari, gli operatori del settore saranno responsabili della rintracciabilità dei mangimi, essendo in grado di individuare chi abbia fornito loro un mangime, un animale destinato alla produzione alimentare o qualsiasi sostanza destinata o atta a entrare a far parte di un mangime.

In generale, l'etichettatura e la presentazione dei mangimi non dovranno indurre l'utilizzatore in errore riguardo all'uso previsto o alle caratteristiche dei mangimi, in particolare, alla loro natura, al metodo di fabbricazione o di produzione, alle proprietà, alla composizione, alla quantità, alla durata, alle specie o alle categorie di animali cui sono destinati. Oppure attribuendo ai mangimi effetti o proprietà che non possiedono.

Tuttavia, l'etichettatura e la presentazione delle materie prime dei mangimi e dei mangimi composti potranno richiamare l'attenzione, in particolare, sulla presenza o sull'assenza di una data sostanza, su una caratteristica o su un processo nutrizionale specifico o su una funzione specifica correlata con uno di questi aspetti. Inoltre, sull'etichetta dovrà figurare l'elenco delle materie prime che compongono il mangime, recante la dicitura "composizione" e il nome di ogni materia prima, «enumerandole nell'ordine decrescente di importanza ponderale, calcolata in base al tenore di umidità del mangime composto». Potrà anche essere indicato il tenore in peso. Più precisamente, dovranno essere indicati il nome e la percentuale in peso di ciascuna materia prima impiegata.

vo affinché il commercio elettronico internazionale «sviluppi appieno le sue potenzialità».

La Commissione è poi invitata a mettere a punto una strategia completa per rimuovere gli ostacoli al commercio elettronico che tutt'ora interessano le PMI, ad esempio accesso alle TIC, mancanza di fiducia, carenza di informazioni, incertezza giuridica nelle dispute transnazionali, ecc.. Dovrebbe inoltre formulare raccomandazioni strategiche che comprendano l'offerta di incentivi alle PMI volti a incrementare la partecipazione al commercio online di prodotti e servizi.

## UE E INTERNET: IL FUTURO SI CHIAMA E-COMMERCE

STRASBURGO - Internet promuove le transazioni internazionali, permette lo sviluppo delle PMI e amplia le possibilità di scelta dei consumatori. E' quanto afferma il Parlamento europeo che, nel corso dell'ultima plenaria, ha ratificato il provvedimento che sollecita l'adozione di misure comunitarie di tutela per i consumatori e le imprese, con un quadro di riferimento normativo chiaro ed esplicito che tuteli dalle truffe che lo penalizzano ed aumenti la fiducia in tale strumento.

Secondo i dati analizzati, il commercio online - ossia «la produzione, la pubblicità, la vendita e la distribuzione di prodotti attraverso reti di telecomunicazione» - «supera già il commercio tradizionale».

Permette inoltre di aggirare le «barriere commerciali obsolete», penetrare in mercati che in passato «erano distanti e inaccessibili» e ha creato «una nuova gamma di concetti commerciali e valori economici», come le proprietà immobiliari digitali (i nomi di dominio) e l'accesso alle informazioni (i motori di ricerca). Ha poi ricadute positive sulla possibilità di scelta, la disponibilità, i tempi e le modalità di acquisto dei consumatori. Anche perché più della metà dei cittadini dell'UE e quasi 1,5



miliardi di persone in tutto il mondo hanno accesso a Internet, mentre nell'UE un cittadino su tre effettua acquisti online, ma sono solo 30 milioni coloro che effettuano acquisti transfrontalieri nell'UE.

Riconoscendo tuttavia l'esistenza di problemi in materia di garanzia della qualità e sicurezza dei prodotti, il Parlamento suggerisce che comportamenti illeciti come la contraffazione, la pirateria, le truffe, la violazione della sicurezza delle transazioni e la violazione dello spazio privato dei cittadini «non vadano attribuiti alla natura del mezzo, ma debbano essere considerati manifestazioni di attività commerciali illecite già presenti nel mondo fisico».

Ritenendo che la scarsa fiducia nella sicurezza delle transazioni e dei pagamenti «costituisca il pericolo maggiore per il futuro del commercio elettronico», esorta la Commissione a indagarne le cause e a moltiplicare gli sforzi per creare meccanismi atti a rafforzare la fiducia delle imprese e dei privati, nonché a istituire idonei strumenti per risolvere le dispute connesse alle pratiche commerciali illegali. Sottolinea inoltre la necessità di una cooperazione internazionale a livello normati-

## EUROFINANZIAMENTI

### 4° CALL TRANSNAZIONALE

#### BANDO PER LA CONCESSIONE DI AGEVOLAZIONI PER PROGETTI TRANSNAZIONALI DI SVILUPPO SPERIMENTALE E RICERCA INDUSTRIALE NEL CAMPO DELLE BIOTECNOLOGIE

EUROTRANS-BIO (EUROpean network of TRANSnational collaborative research and technological development for SME projects in the field of BIOTEchnology) è un'iniziativa che ha lo scopo di accrescere la competitività delle imprese europee nel campo delle biotecnologie, attraverso il sostegno transnazionale a progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale che coinvolgono imprese, università e centri di ricerca in più Paesi.

L'iniziativa, a cui aderiscono 15 tra Ministeri e Agenzie di 12 Paesi e Regioni dell'UE, si propone di sostenere la crescita delle PMI nel campo delle biotecnologie attraverso bandi congiunti, nella consapevolezza che la competitività in questo settore si gioca su scala continentale.

Nell'ambito di EUROTRANS-BIO, vengono periodicamente lanciati specifici bandi transnazionali per la selezione e il co-finanziamento di progetti transnazionali (quello del presente avviso rappresenta il 4°), che implicano il lancio di altrettanti bandi a livello nazionale, coordinati tra i Ministeri/Agenzie di diversi Paesi membri di EUROTRANS-BIO.

In Italia lo strumento nazionale di riferimento per i soggetti italiani che intendono partecipare al presente bando è rappresentato dal Fondo rotativo per l'Innovazione Tecnologica (FIT - Legge 46/82), gestito dal Ministero dello Sviluppo Economico.

#### Ambito operativo e risorse disponibili

Le biotecnologie, nell'ambito del presente bando, sono intese, secondo la definizione fornita dall'OCSE, come quelle che derivano dall'applicazione della scienza e della tecnologia agli organismi viventi, o a loro parti, prodotti e modelli, al fine di alterare i materiali viventi e non viventi, per produrre conoscenza, beni e servizi. Le tecniche classificate come biotecnologiche dall'OCSE sono: DNA/RNA, proteine e altre molecole, colture ed ingegneria dei tessuti, processi con tecniche biotecnologiche, vettori di geni e RNA, bioinformatica, nanobiotecnologie. Sono esplicitamente escluse dalle agevolazioni le attività non consentite dalla vigente legislazione nazionale italiana (come ad esempio quelle finalizzate alla produzione industriale di organismi geneticamente modificati, o quelle che prevedono la manipolazione genetica di embrioni umani).

Le risorse italiane destinate al presente bando ammontano a 5 milioni di euro a valere sul Fondo rotativo per l'Innovazione Tecnologica (FIT - Legge 46/82).

#### Soggetti beneficiari

Possono beneficiare delle agevolazione previste dal presente bando i seguenti soggetti residenti in Italia:

- imprese che esercitano attività industriale diretta alla produzione di beni e/o servizi;
- imprese agroindustriali, intendendosi per esse quelle imprese agricole che svolgono anche attività di trasformazione dei prodotti derivanti dalla coltivazione della terra, dalla silvicoltura o dall'allevamento di bestiame e dalla quale ricavano un fatturato prevalente rispetto a quello ottenuto dalla vendita diretta dei prodotti agricoli;
- imprese artigiane di produzione di beni di cui alla legge 8 agosto 1985, n. 443;
- centri di ricerca con personalità giuridica autonoma.

#### Durata dei progetti e presentazione delle domande

I progetti devono avere una durata non inferiore a 18 mesi e non superiore a 36 mesi e devono essere avviati successivamente all'approvazione delle proposte progettuali.

I soggetti proponenti italiani possono presentare le proprie proposte progettuali entro il termine improrogabile del **27 aprile 2009**.

INVITO - BANDO	BENEFICIARI	SCADENZA
<b>Ricerca e sviluppo tecnologico</b> <b>EUROTRANS-BIO - 4° CALL</b> Invito a presentare proposte nell'ambito del bando per l'accesso alle agevolazioni per la realizzazione di progetti transnazionali di sviluppo sperimentale e ricerca industriale nel settore delle biotecnologie. Stanziamento: € 5.000.000,00 GU n. 281 del 1/12/2008 supplemento ordinario n. 265	Imprese industriali, imprese agroindustriali, PMI, centri di ricerca	<b>27 aprile 2009</b>
<b>Istruzione e cultura</b> <b>ENTR/CIP/09/E/N02S001</b> Invito a presentare proposte nel campo della formazione all'imprenditorialità e il miglioramento della cultura imprenditoriale dei giovani europei. Stanziamento: € 2.750.000,00 GUUE C 020 del 27-01-2009	Persone giuridiche	<b>20 aprile 2009</b>
<b>Istruzione e cultura</b> <b>EACEA 33/08</b> Invito a presentare proposte per promuovere la comprensione reciproca fra i cittadini dell'UE e del Canada, anche attraverso una conoscenza più diffusa delle loro lingue, culture e istituzioni. Stanziamento: 1,104 Mio Eur GUUE 2009/C 7/08	Istituti d'istruzione superiore e quelli di istruzione e formazione professionali	<b>01 aprile 2009</b>
<b>Ricerca e sviluppo tecnologico</b> <b>7FP - ICT - 2009 - 4</b> Invito a presentare proposte nell'ambito delle priorità TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE recante attuazione del Settimo programma quadro. Stanziamento: € 801.000.000,00 GUUE C 296 del 19/11/2008	Persone giuridiche	<b>01 aprile 2009</b>
<b>Ricerca e sviluppo tecnologico</b> <b>7FP - ICT - ENERGY - 2009 - 1</b> Bando invito a presentare proposte congiunte nell'ambito delle priorità TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE e ENERGIA rispetto al topic "Novel ICT solutions for Smart Electricity Distribution Networks" Stanziamento: € 20.000.000,00 GUUE C 296 del 19/11/2008	Persone giuridiche	<b>31 marzo 2009</b>
<b>Istruzione e cultura</b> <b>EACEA 34/08</b> Invito a presentare proposte per promuovere la comprensione reciproca fra i cittadini dell'UE e degli Stati Uniti d'America, nonché migliorare la qualità dello sviluppo delle risorse umane sia nella Comunità europea sia negli Stati Uniti d'America. Stanziamento: 5 Mio Eur circa GUUE C 329/15 del 24/12/2008	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Istituti d'istruzione superiore e quelli di istruzione e formazione professionali</li> <li>• Organizzazioni quali agenzie di accreditamento, agenzie o organizzazioni di istruzione,</li> <li>• Ditte private,</li> <li>• Gruppi industriali e aziendali,</li> <li>• Organizzazioni non governative,</li> <li>• Istituti di ricerca ed organismi professionali.</li> </ul>	<b>23 marzo 2009</b>